

Introduzione

Il progetto di ricerca da cui discende questo studio si inserisce nel filone teorico della psicologia che considera lo sviluppo umano come azione nel contesto (Lewin, 1951; Bronfenbrenner, 1979; Silbereisen, Eyferth, & Rudinger, 1986; Bandura, 1997); in specifico, prende in considerazione lo sviluppo di bambini e ragazzi ospiti delle comunità per minori. Si tratta di minori in situazioni atipiche che, più di altri loro coetanei, devono sviluppare competenze cognitive, emotive e relazionali che ne favoriscano le capacità di resilienza e ne promuovano il benessere psicologico e sociale, aumentando così le probabilità di esiti adattivi.

Alcuni studi (ad es. Bronfenbrenner, 1979; Furman, & Buhrmester, 1985; Boosman et al., 2002; Mangone, 2013) hanno confermato l'importanza che per bambini e ragazzi riveste la presenza di "adulti significativi" all'interno delle proprie reti sociali. Gli educatori delle comunità possono divenire adulti significativi positivi per lo sviluppo dei minori, ma è fondamentale che maturino competenze utili a questo fine e rafforzino la propria autoefficacia per affrontare le sfide che il lavoro in tale contesto presenta quotidianamente.

In particolare, un'autoefficacia elevata favorisce il funzionamento socio-cognitivo nella propria sfera d'azione, sostiene l'acquisizione di compiti e obiettivi ambiziosi, aiuta ad affrontare le situazioni difficili come sfide da dominare (Bandura, 1997).

Vengono qui presentati alcuni dati preliminari relativi alla descrizione del campione di educatori e ad alcuni aspetti di autoefficacia legati al lavoro in comunità.

Obiettivi

Questo contributo ha due principali obiettivi:

1. Analizzare le caratteristiche e il livello di formazione degli educatori in servizio nelle comunità per minori della Valle d'Aosta.
2. Descrivere i livelli di autoefficacia percepita dagli educatori rispetto al proprio lavoro e alla relazione con i minori.

Metodo

Campione

Il campione è costituito da tutti gli educatori in servizio (N = 20) presso due comunità per minori della città di Aosta: una («Comunità A») ospita prevalentemente bambini da 0 a 8 anni, l'altra («Comunità B») prevalentemente ragazzi da 8 a 13 anni. Degli educatori, 16 sono donne e 4 uomini, questi ultimi equamente distribuiti nelle due comunità. L'età media è di 35 anni (DS = 8.24); 7 hanno meno di 30 anni, 9 tra 31 e 40 anni e 4 più di 40 anni (una sola persona supera i 50).

Strumenti

Per rilevare le caratteristiche degli educatori è stata somministrata un'intervista semi-strutturata sulle seguenti aree: motivazioni legate alla scelta lavorativa, percezione dei bisogni dei minori ospiti delle comunità, competenze necessarie per fornire risposta e affrontare le sfide quotidiane.

Per rilevare i livelli di autoefficacia è stata appositamente costruita una scala di autoefficacia sul ruolo dell'educatore (Cattellino, 2014: 78 item) seguendo la tecnica degli «incidenti critici» (Flanagan, 1954; Caprara, 2001). La scala – che prevede risposte da 1 («Per nulla capace») a 5 («Del tutto capace») – è suddivisa in 6 aree: relazione con i minori (25 item; ad es.: «Quanto sei capace di dare ai minori risposte adeguate?», «Quanto sei capace di gestire le provocazioni dei minori?»), nella relazione con i genitori (5 item; ad es.: «Nella relazione con loro quanto sei capace di anteporre sempre l'interesse del minore?»), nella relazione con i colleghi (11 item; ad es.: «Quanto sei capace di esplicitare le difficoltà senza pensare che siano loro a doversi accorgere che hai dei problemi?»), nella relazione con la coordinatrice (5 item; ad es.: «Quanto sei capace di esporre i problemi senza pensare che sia inutile farlo?»), rispetto al contesto comunità (6 item; ad es.: «Quanto sei capace di creare un clima emotivo familiare, simile a quello che si vive in famiglia?»), rispetto al lavoro di educatore (26 item; ad es.: «Quanto sei capace di mantenere un ruolo educativo adulto quando ti senti tirato/a in dinamiche più infantili o paritarie?»).

Risultati

Le caratteristiche degli educatori

Gráfico 1: Titolo di studio

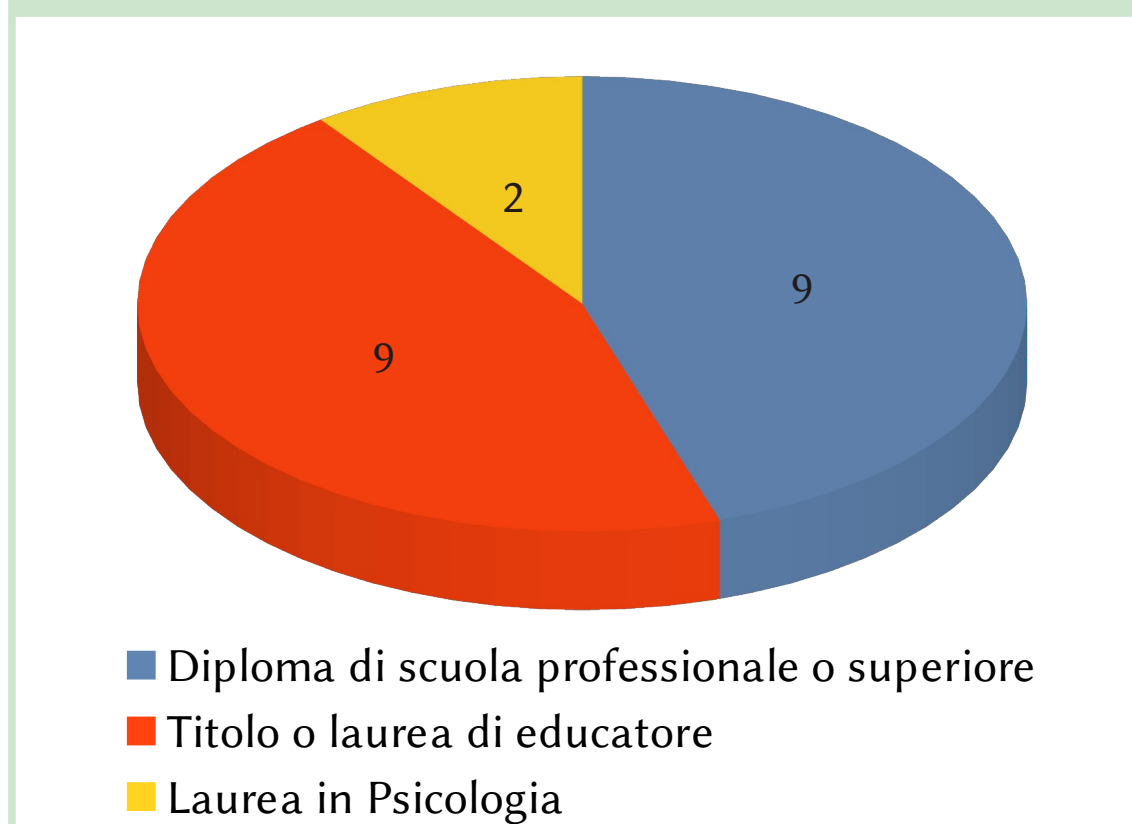


Gráfico 2: Anzianità di servizio

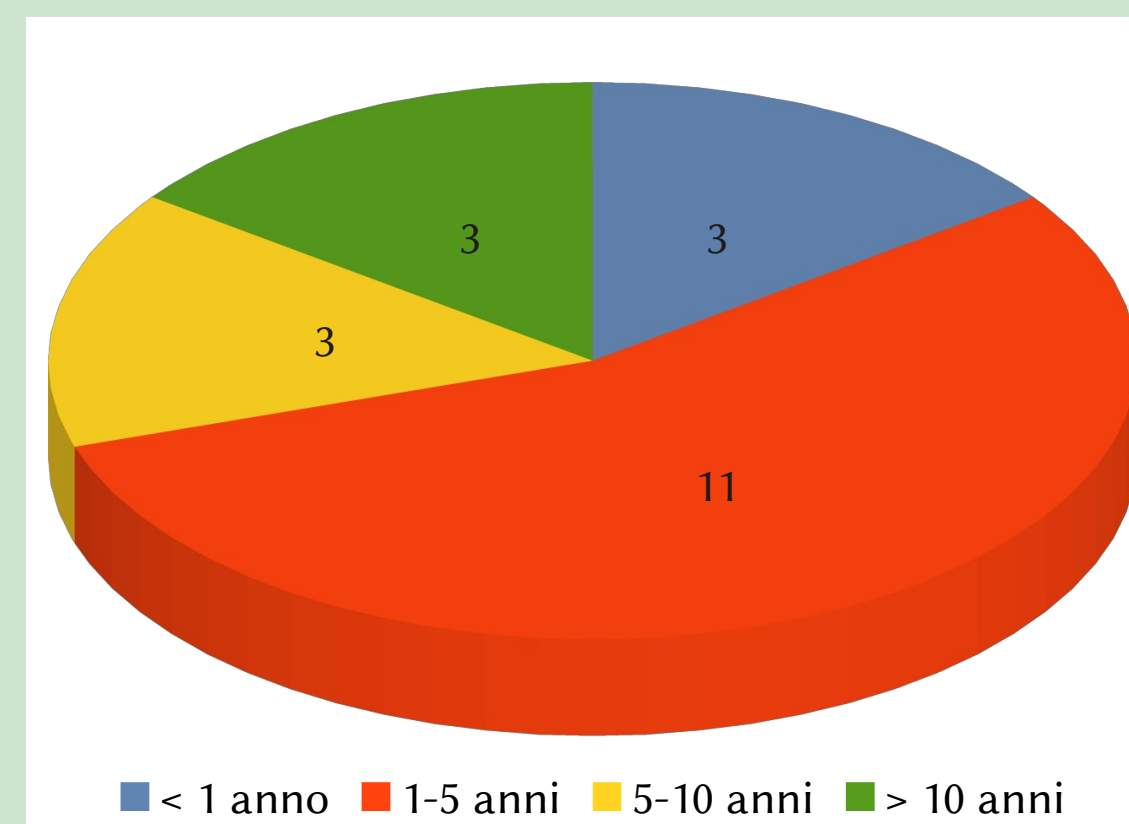
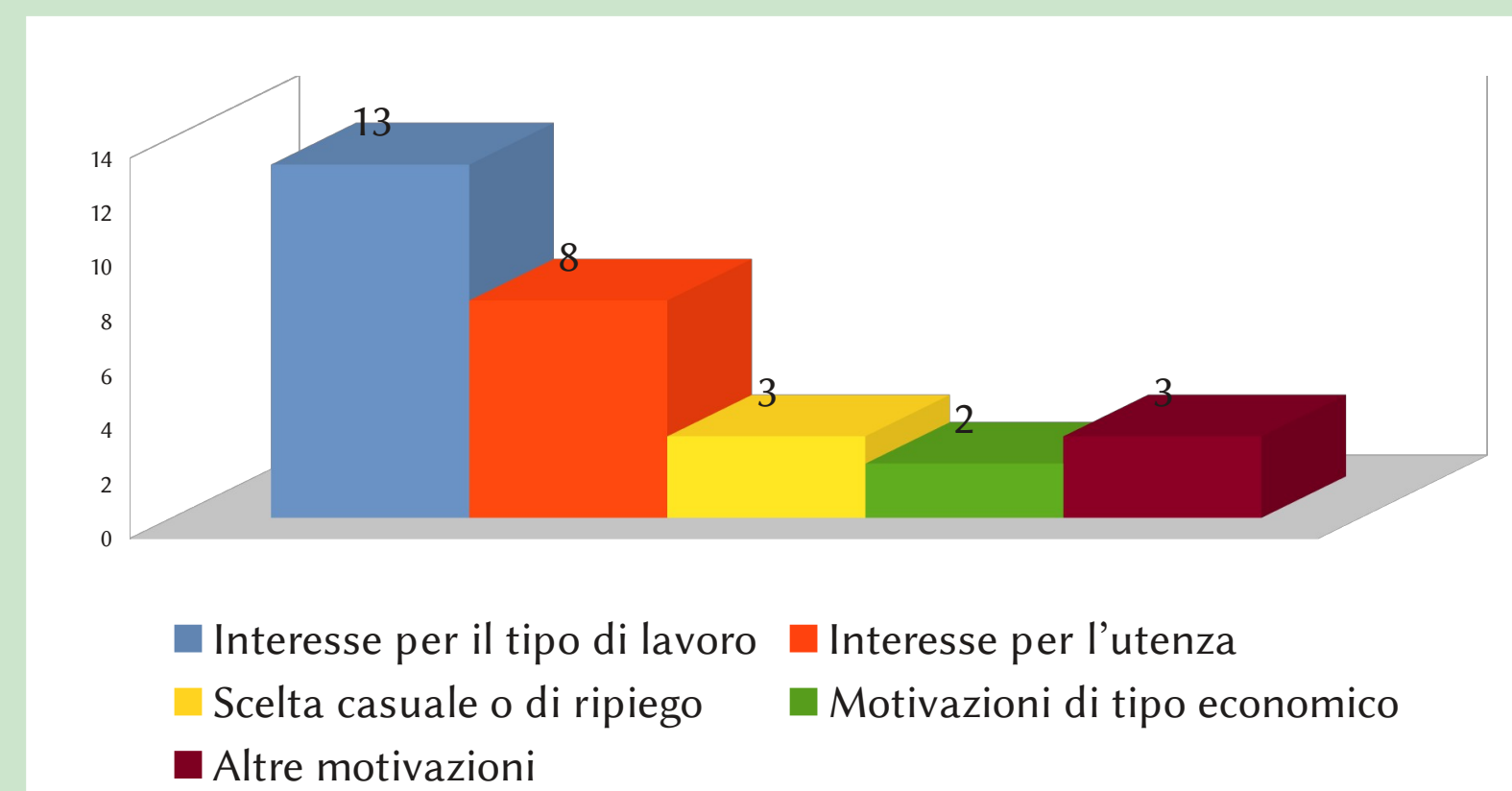


Gráfico 3: Motivazioni alla base della scelta lavorativa



Sintesi dei risultati

Caratteristiche degli educatori. Circa la metà degli educatori in servizio ha conseguito un titolo di studio specifico per l'attività di educatore (titolo professionale o laurea), l'altra metà ha un diploma di scuola secondaria superiore. La maggior parte degli educatori ha un'anzianità di servizio compresa tra 1 e 5 anni, ma vi sono anche 5 educatori su 20 che lavorano in comunità da più di cinque anni. Quanto alle motivazioni alla base della scelta lavorativa, prevale l'interesse per il tipo di lavoro e per l'utenza, mentre pochi sono gli educatori che svolgono questo lavoro come scelta di ripiego o per altri motivi.

L'autoefficacia degli educatori

Tabella 1: Medie e deviazioni standard di autoefficacia

Autoefficacia	Range scala	Campione totale (N = 20)	Comunità A (N = 9)	Comunità B (N = 11)	ANOVA
Scala generale	78-390	275.88 (23.96)	288.50 (7.42)	264.00 (29.00)	F(1) = 4.01 p = .070
Nei confronti dei minori	25-125	87.75 (6.87)	91.71 (3.35)	84.67 (7.47)	F(1) = 5.33 p = .037
Nei confronti dei genitori	5-25	18.00 (2.09)	18.25 (.89)	17.80 (2.74)	F(1) = .20 p = .663
Nei confronti dei colleghi	11-55	40.22 (4.81)	42.63 (2.61)	38.30 (5.40)	F(1) = 4.29 p = .055
Nei confronti della coordinatrice	5-25	19.44 (3.74)	21.88 (2.23)	17.50 (3.63)	F(1) = 8.87 p = .009
In comunità	6-30	22.28 (2.01)	23.50 (.76)	21.30 (2.31)	F(1) = 6.61 p = .021
Come educatore	26-130	87.94 (10.88)	93.43 (7.16)	83.67 (11.68)	F(1) = 3.75 p = .073

Tabella 2: Correlazioni tra autoefficacia, età e anzianità

Autoefficacia	Età	Anzianità di servizio
Scala generale	.50 (n. = 14)	.39 (n. = 14)
Nei confronti dei minori	.48 (n. = 14)	.36 (n. = 16)
Nei confronti dei genitori	.19 (n. = 18)	.11 (n. = 18)
Nei confronti dei colleghi	.20 (n. = 18)	.06 (n. = 18)
Nei confronti della coordinatrice	.45 (n. = 18)	.11 (n. = 18)
In comunità	.31 (n. = 18)	.28 (n. = 18)
Come educatore	.39 (n. = 16)	.21 (n. = 16)

Tabella 3: Correlazioni tra le sottoscale di autoefficacia

Autoefficacia	Minori	Genitori	Colleghi	Coordinatrice	Comunità	Educatore
Minori	1					
Genitori	.33	1				
Colleghi	.47*	.52**	1			
Coordinatrice	.51*	.41	.63**	1		
Comunità	.68**	.56**	.55**	.36	1	
Educatore	.38	.80**	.76**	.77**	.56*	1

* p < .05.

** p < .01.

Autoefficacia degli educatori. Complessivamente i livelli di autoefficacia sono piuttosto alti; emergono valori più elevati in quasi tutti gli aspetti negli educatori della Comunità A, con utenza più giovane, rispetto a quelli della Comunità B. I livelli di autoefficacia non sono correlati né con l'età degli educatori, né con la loro anzianità di servizio. Infine, l'autoefficacia nel ruolo di educatore correla positivamente con l'autoefficacia nelle relazioni con le coordinatrici e con i colleghi, ma non con quella nelle relazioni con i minori.

Discussione

Osservando i dati relativi al campione emerge che gli educatori delle comunità sono in gran parte sotto i 40, con una media di anzianità di servizio di sei anni: sembra, quindi, che quello di educatore sia un lavoro per adulti giovani. Due educatrici hanno conseguito una laurea in Psicologia, e quasi la metà degli educatori ha un titolo specifico per questa professione (diploma o laurea di educatore). Numerosi sono coloro che non hanno avuto una formazione di base specifica e pertanto sarebbe forse opportuno offrire percorsi di formazione in servizio a loro dedicati. La motivazione alla base della scelta lavorativa è per la maggioranza degli educatori l'interesse personale. I livelli di autoefficacia relativamente elevati ci restituiscono una fotografia di educatori ben inseriti nel proprio ruolo, che si sentono in grado di superare le sfide quotidiane lavorando con competenza e passione. Va comunque notato che si sentono maggiormente efficaci gli educatori della comunità che ospita i bambini più piccoli; probabilmente i bambini più grandi e i preadolescenti pongono sfide educative più difficili; questo dato richiama all'esigenza di offrire modelli e contenuti di formazione diversi per gli educatori delle due comunità e alla necessità di offrire un sostegno più marcato a chi si occupa di preadolescenti. L'autoefficacia non correla né con l'età, né con l'anzianità di servizio e questo dato è per certi versi inatteso in quanto ci si sarebbe aspettati che a una maggiore anzianità di servizio si accompagnasse una maggiore autoefficacia. Il fatto che l'autoefficacia nel ruolo di educatore correli positivamente con quella nella relazione con gli altri "attori" adulti del contesto (genitori, colleghi e coordinatrice) e non con quella nella relazione con i minori, unito al fatto che quest'ultima correla positivamente soprattutto con l'autoefficacia in comunità – cioè la capacità di essere soggetto attivo che influenza le scelte della comunità – suggerisce che sia importante rafforzare gli educatori nel fare gruppo e nel gestire le relazioni tra adulti, piuttosto che lavorare esclusivamente sulle relazioni dirette con i minori.

Riferimenti bibliografici

- Bandura, A. (1997). *Self-efficacy: The exercise of control*. New York: Freeman.
- Boosman, K., van der Meulen, M., van Geert, P., & Jackson, S. (2002). Measuring young children's perceptions of support, control and maintenance in their own social networks. *Social Development, 11*(3), 386-408.
- Bronfenbrenner, U. (1979). *The Ecology of Human Development. Experiments by Nature and Design*. Cambridge: Harvard University.
- Caprara, G.V. (ed.) (2001). *La valutazione dell'autoefficacia. Interventi e contesti culturali*. Trento: Erickson.
- Flanagan, J.C. (1954). The Critical Incident Technique. *The Psychological Bulletin, 51*(4), 327-358.
- Furman, W., & Buhrmester, D. (1985). Children's Perceptions of the Personal Relationships in Their Social Networks. *Developmental Psychology, 21*, 1016-24.
- Lewin, K. (1951). *Field theory in social science: selected theoretical papers*. D. Cartwright (ed.). New York: Harper & Row.
- Mangone, A. (2013). *Gli adulti significativi al di fuori della famiglia: studio sull'esperienza dei bambini in età scolare*. Tesi inedita di Dottorato di ricerca in Scienze Umane, indirizzo di Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione. Torino: Università degli Studi di Torino.
- Silbereisen, R.K., Eyferth, K., & Rudinger, G. (1986). *Development as action in context: Problem behavior and normal youth development*. Berlin: Springer-Verlag.